




D'AURIA INDUSTRIA GRAFICHE

UGO NESPOLO CONSENSO E TRASGRESSIONE

di Luciano Marucci

La partecipazione di Nespolo a questo appuntamento annuale mi offre il pretesto di rivisitare un'amicizia iniziata in anni lontani, sempre vivi nella memoria, quando nelle arti visive, come nella società, maturavano sostanziali cambiamenti che, in buona misura, abbiamo condiviso come protagonisti o testimoni. Allora ci incontravamo, con giovanile entusiasmo, per attuare alcune iniziative da me curate: la Biennale d'Arte di San Benedetto del Tronto del 1967 (in fase di rinnovamento), la "Settimana del Cinema Indipendente" del '68 (contestata dalla polizia) e l'ormai famosa VIII Biennale di "Sben" del 1969, sul tema "Al di là della pittura", dove Ugo, alla guida di una macchina da segnaletica stradale, realizzò la sua più grande operAzione, disegnando su una vasta area asfaltata della città "Oh le beau soleil". Messosi in luce nella seconda metà degli anni Sessanta nel propositivo contesto della nascente Arte Povera torinese, l'estroverso temperamento ironico e la versatilità gli imposero di non seguire i dettami di quella tendenza di cui facevano parte Merz, Paolini, Penone, Pistoletto, Zorio. E non fu il solo. Per far valere la loro indipendenza, presero la stessa decisione Mondino, Boetti, Gilardi, Piacentino e Salvo. Per Nespolo cominciò da lì la definizione della sua identità; l'articolazione del megaprogetto che lo ha portato alla conquista di spazi sempre più ampi. Nonostante il tempo trascorso, ha mantenuto l'aspetto del ragazzo dinamico e allegro, ma sono cresciute le sue ambizioni, fondate su sperimentate doti inventive e sulla prolificità autogenerativa di un repertorio immaginifico inconfondibile. Non tutti sanno che agisce con insolita professionalità, sia nel lavoro che nella promozione e diffusione. È sempre disponibile, generoso e tollerante; all'occorrenza, però, sa essere scaltro e polemico. Ama indossare le vesti dell'intellettuale aggiornato e intrattenere rapporti con i leader più in vista del mondo culturale; non nasconde di essere egocentrico e non disdegna abitudini borghesi. Per scavalcare il chiacchierato sistema dell'arte, che considera obsoleto, se n'è creato uno privato, adottando un moderno metodo operativo di tipo warholiano. L'incontenibile passione lo induce a dialettizzare creativamente con le avanguardie. Procede con spontaneità e affronta più tecniche espressive, sebbene le varie esperienze risentano del medium pittorico praticato anche attraverso i noti puzzles. Quindi, non si pone limiti linguistici o tematici e non fa differenza tra citazione e invenzione, tra arte pura e applicata. Sfruttando le committenze che gli provengono da più parti, riesce a contaminare i diversi luoghi con le sue gioiose realizzazioni. Oltre a conoscere i segreti del mestiere, esplora le possibilità più avanzate e con disegno immediato, colori vivaci e forme elementari compone manufatti di ogni genere, dimensione e funzione. Con l'uso di lettere, numeri, note musicali, simboli e icone della quotidianità esalta la vita metropolitana e il progresso tecnologico, dimostrando di aver assorbito la lezione futurista. Da inguaribile ottimista, sdrammatizza la realtà e riconosce il diritto alla diversità. Perciò, partecipa al sociale senza condannare apertamente il consumismo da cui trae ispirazione. Nel fare arte per l'arte e... per la gente, si diverte, evitando di assumere atteggiamenti intransigenti. "USAfileggia" nel gigantismo di matrice americana. Non a caso, da qualche tempo ha ampliato e iperattrezzato il già enorme studio di Torino che non ha uguali neanche oltre oceano. A ben guardare, i caratteri del personaggio si ritrovano tutti nei suoi oggetti artistici, tradotti in segni della contemporaneità; in figure ludiche e spettacolari, vaganti in un concitato spazio virtuale; in energia vitale e in messaggio di speranza per l'epoca nuova. I più esigenti, scrutando sotto la superficie per decifrare il non senso delle immagini disaggregate, possono scoprire una critica, sia pure bonaria, verso le convenzioni; allusioni alla precarietà degli accadimenti e dell'esistenza; la libertà e l'irriverenza della trasgressione. Le opere, riconoscibili a prima vista, procurano all'artista larghi consensi, ma proprio la popolarità finisce per offuscare le peculiarità della sua ricerca: quella dell'originale film-maker e del precursore della Neopop, del Nuovo Futurismo e perfino del Medialismo. Per assecondare la sua strategia espansionistica e finalizzare la valenza bene augurante dei suoi soggetti, gli è stato riservato lo spazio di questo calendario che vuole proporsi come catalogo di un'esposizione a domicilio della durata di un anno solare... in doppio senso. I fruitori potranno apprezzare una campionatura della sua produzione che stimola a domandarsi cos'altro farà Ugo da grande nel pianeta Nespolo.

[Testo del Calendario 2005 riservato a Ugo Nespolo. Omesse le immagini relative ai 12 mesi e la biografia dell'artista]

[La copertina di cui sopra riproduce l'opera di Nespolo *Sacro fuoco*, 1990, acrilici su legno ritagliato, cm 140x100]